



## VITA SPIRITUALE E MISSIONE NELLE NUOVE FORME DI VITA CONSACRATA

Giancarlo Rocca, ssp<sup>1</sup>

### I.

#### APPUNTI PER UNA STORIA DELLE NUOVE COMUNITÀ

##### 1. *La nascita*

Si conoscono un certo numero di nuove comunità sorte prima del Concilio Vaticano II, ma la maggior parte di esse sono sorte dopo il Concilio e continuano a fiorire ancor oggi. Di qui l'opinione diffusa che le nuove comunità siano un effetto del Concilio Vaticano II, che avrebbe aperto le porte per un aggiornamento della vita religiosa.

Questa opinione, però, ha bisogno di essere precisata. Occorre, cioè, chiedersi se si sia di fronte a un aggiornamento della vita religiosa o, invece, alla nascita di un nuovo tipo di vita religiosa, un po' come avvenuto nel Medioevo con gli Ordini mendicanti, con gli Ordini di Chierici regolari attorno al Concilio di Trento, con le congregazioni religiose dopo la Rivoluzione francese e con gli istituti secolari dopo la seconda guerra mondiale.

##### 2. *Il numero*

Grazie a un primo censimento delle nuove comunità, edito nel 2010, è stato possibile identificare, con una certa sicurezza, 775 nuove comunità, cui ne erano state aggiunte, sempre nel volume edito nel 2010, una cinquantina di altre, senza quelle informazioni più complete che si sarebbe desiderato avere.

In base a questo censimento, la fondazione di nuove comunità si accresce continuamente dopo il 1960 e raggiunge l'apice nel decennio 1980-1990 con ben 222 fondazioni. Le nazioni con il maggior numero di nuove comunità sono gli USA (205 istituti), l'Italia (200), la Francia (161), il Canada (47) e il Brasile (44).

Se si considera il sesso, si hanno nuove comunità unicamente maschili (186), unicamente femminili (226), e miste, composte cioè di consacrati e consacrate (363), che costituiscono la maggioranza.

Per quanto riguarda il numero dei membri, da intendersi in senso lato, cioè non solo di consacrati e consacrate: ben 380 nuove comunità hanno meno di 50 membri; 140 annoverano tra 50 e 500 membri; 19, tra 500 e 1.000 membri, 11 tra 1.000 e 2.000 membri, e solo 10 superano i 2.000 membri. Complessivamente, il numero dei membri delle nuove comunità appare modesto, non corrispondente all'elevato numero di comunità.

---

<sup>1</sup> **Giancarlo Rocca**, sacerdote paolino, è direttore del *Dizionario degli istituti di perfezione*. Ha insegnato *Storia delle istituzioni di vita consacrata*: nella Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia della Chiesa; nella Pontificia Università Lateranense/Claretianum; nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

Si possono avere informazioni anche sulle nuove comunità scomparse. In base al censimento, il totale delle fondazioni scomparse sono 91, di cui 79 si sono sciolte per motivi interni (mancanza di reclutamento, incertezza di orientamento all'interno dello stesso istituto, ecc.), mentre altre 12 sono state soppresse per intervento dell'autorità ecclesiastica.

A questo primo censimento ne è stato aggiunto un secondo, edito nel 2015, che annoverava 77 nuove comunità, buona parte delle quali fondate in Brasile e legate al Rinnovamento nello Spirito, che conferma così il primato tra le nuove fondazioni per l'orientamento spirituale prescelto.

### **3. La tipologia**

Considerando la varietà delle nuove comunità, gli Autori propendono per varie tipologie. Quelle comunemente più adottate sono due.

a) *Una prima tipologia* distingue tre tipi di istituti:

- comunità più vicine alla vita monastico-religiosa intesa in senso classico, e quindi con forti caratteri cenobitici e contemplativo-eremitici, e che insieme contano circa 400 istituti;
- comunità di servizio o caritative o apostoliche, che insieme contano circa 370 istituti;
- comunità che hanno le loro radici nel Rinnovamento nello Spirito, e che insieme contano oltre 100 istituti.

b) *Una seconda tipologia* distingue anch'essa tre tipi di nuove comunità:

- nuovi istituti di vita consacrata, che rientrano nella tipologia classica degli istituti di vita consacrata, e attendono di essere riconosciuti o come istituti religiosi o come istituti secolari o come società di vita comune, e quindi non sono propriamente nuove comunità, ma istituti di stampo classico fondati dopo il concilio Vaticano II;
- comunità nuove miste, composte cioè di consacrati e consacrate, che vivono insieme, pregano insieme e svolgono insieme il loro apostolato, e quindi hanno alla base una effettiva convivenza tra consacrati e consacrate;
- comunità nuove plurivocazionali, che comportano la presenza di consacrati, consacrate, sacerdoti, e famiglie con bambini, che però non sono considerati membri della comunità, di cui invece fanno parte, in diverso modo, i loro genitori.

### **4. Le caratteristiche principali**

A carattere generale, le caratteristiche principali delle nuove comunità si possono così riassumere: riconoscimento del valore della condivisione e fraternità di vita; grande stima della ospitalità; forte accentuazione della centralità del Vangelo; nuove forme di preghiera, non di rado sul modello del Rinnovamento nello Spirito; molta propensione verso forme di vita contemplativo-eremitica, con notevole valorizzazione del silenzio; valorizzazione dell'abito religioso, considerato non solo come elemento giuridico, ma come valore spirituale identitario; pratiche devozionali tradizionali, intese come "un passo indietro per andare avanti".

A carattere istituzionale, le caratteristiche principali sono le seguenti.

a) *Luogo di nascita*. Le nuove comunità sono chiaramente una novità del mondo occidentale, cioè di quel mondo che ha visto la crisi della vita consacrata anche nelle forme più recenti della congregazione religiosa e dell'istituto secolare. Sembra in atto un mutamento nelle strutture di vita religiosa, che coinvolge il cosiddetto mondo occidentale, così come era avvenuto dopo la Rivoluzione francese, con l'affermarsi e il grande sviluppo della congregazione religiosa, prima in Europa e poi in altri continenti.

b) *Opera da svolgere*. Le nuove istituzioni dedite a un servizio apostolico non affidano più l'opera solo a consacrati e consacrate, ma chiedono una ministerialità più ampia possibile, con il coinvolgimento di tutti, sposati e non sposati, consacrati e non consacrati, nella convinzione che tutti – in complementarità – debbano portare il loro contributo alle opere della Chiesa.

c) *La misteità, o comunità miste, maschile e femminile insieme in un unico istituto*. È una caratteristica di diverse comunità non solo nello svolgimento del loro apostolato, ma anche nella stessa loro vita comune di preghiera e nella vita quotidiana.

d) *La temporaneità dei voti*. Alcune nuove comunità considerano l'impegno dei propri membri come un volontariato, da decidersi a livello personale privato, con voti rinnovabili anno per anno o a tempo indeterminato.

e) *L'ecumenismo*. Diverse comunità accettano come membri anche appartenenti ad altre confessioni cristiane o mantengono stretti legami con altre confessioni. Mentre in molte nuove comunità si ha cura di conservare il loro carattere cattolico, in altre questa attenzione sembra più sfumata.

f) *Autorità*. Diverse comunità non si pongono problemi al riguardo e pongono tutti i membri su un livello paritario, non distinguendo tra sacerdoti, laici e laiche consacrati, e accettano, di conseguenza, che al vertice della comunità possa esserci un laico e anche una donna.

g) *La presenza di sposati*. Essa è un dato comune in parecchie nuove comunità, a volte senza una particolare accentuazione del celibato, sulla base che il Vangelo deve costituire la base per tutti. Gli sposati vengono considerati membri della comunità, con regolamenti appositi per loro, e normalmente con l'esclusione dei bambini.

## **5. La prassi della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica**

In linea generale si può dire che la Congregazione è passata da un atteggiamento favorevole, come espresso nei *Criteri* fissati nel 1990 per l'approvazione della nuove comunità, a uno più ristretto, come deciso nella Plenaria cardinalizia del 2005.

a) *I criteri, stabiliti nel 1990, per approvare nuove forme di vita consacrata a norma del can. 605 del Codice di diritto canonico*.

In base a questi criteri, editi più volte (la prima volta nel 1992), la Congregazione per gli istituti di vita consacrata

- aveva accettato la possibilità di approvare un unico istituto, maschile e femminile, retto da un unico corpo di regole;
- aveva lasciato ai singoli istituti il compito di fissare le norme per regolare la loro vita quotidiana nel rispetto del loro apostolato e delle specifiche esigenze di vita dei loro membri;
- aveva accettato che l'istituto unico maschile e femminile potesse essere governato da una donna;
- aveva risolto il problema della giurisdizione dei sacerdoti, esigendo che, se a capo dell'istituto ci fosse stata una donna, il vicario generale fosse un sacerdote, dal quale i sacerdoti avrebbero dovuto dipendere per il loro ministero;
- non aveva affrontato le questioni della temporaneità dei voti e della presenza di acattolici nei nuovi istituti, lasciandole all'esperienza e alla responsabilità degli Ordinari locali.

All'atto pratico, la Congregazione per gli istituti di vita consacrata aveva fatto proprio il modello, e la terminologia, della "Famiglia ecclesiale di vita consacrata". In questo modo era possibile configurare un unico istituto, composto di consacrati, laici e chierici – che quindi venivano incardinati nell'istituto –, e di consacrate, nonché di laici, singoli e coniugati, con appositi regolamenti che ne

fissavano diritti e doveri all'interno della Famiglia, a capo della quale v'era un Presidente, che godeva di autorità su tutto la Famiglia.

b) *La Congregazione Plenaria della Congregazione per gli istituti di vita consacrata, celebrata nel 2005.*

I criteri adottati nel 1992 sono stati ristretti dalla Plenaria del 2005 che, dopo aver incoraggiato tutte quelle forme di vita che aspirano a una vita di santità, ha deciso di fissare alcuni limiti per l'approvazione delle nuove comunità.

- La Plenaria ha confermato la decisione di escludere dall'approvazione tutte quelle varie istituzioni che come loro membri accettavano fedeli legati da vincoli matrimoniali. Sotto questo aspetto la Plenaria confermava quanto dichiarato nel 1996 in *Vita consacrata*, che all'articolo 62 aveva lodato l'impegno di questi coniugi, ma aveva loro negato la possibilità di appartenere a un istituto di vita consacrata, che aveva come base il celibato.
- La Plenaria ha deciso di non approvare quegli istituti misti che prevedevano l'effettiva convivenza di consacrati e consacrate.
- La Plenaria ha deciso di escludere dall'approvazione tutti quegli istituti che prevedevano forme temporanee di consacrazione, cioè voti temporanei, rinnovabili di anno in anno o per periodi più lunghi, comunque sempre temporanei.

La Plenaria del 2005 era ben consapevole di operare un restringimento rispetto alla prassi adottata con i *Criteri* del 1990, e sarebbe certamente interessante per noi conoscere i motivi di queste decisioni.

All'atto pratico, gli effetti di queste decisioni possono essere i seguenti:

- una certa lentezza nell'approvare nuovi istituti, come risulta chiaramente, dal resto, da quelli finora approvati, che non sono nemmeno una decina;
- il timore di alcuni istituti, che avevano ottenuto l'approvazione diocesana come istituti misti e con effettiva convivenza di vita, di veder mutare il loro ordinamento nel caso chiedessero una approvazione pontificia;
- il timore dei nuovi istituti misti di chiedere la semplice approvazione diocesana, per il timore di essere privati di una particolarità che essi ritengono parte del loro carisma.

## II.

### ELEMENTI DI SPIRITUALITÀ DELLE NUOVE COMUNITÀ

Alcuni elementi sono già stati indicati, e riguardano una forte accentuazione della vita comune nelle sue varie manifestazioni, senza più le tradizioni distinzioni tra attività maschili e attività femminili (cucina e servizi domestici alle donne ecc.); il valore spirituale attribuito all'abito religioso, non solo visto come segno di identità e di appartenenza a un istituto, ma come segno di consacrazione; una certa accentuazione di pratiche un tempo comuni negli istituti tradizionali e poi abbandonate (adorazione eucaristica, anche notturna; rosario perpetuo ecc.), ecc.

A carattere più generale, nelle nuove comunità sono presenti diverse tradizioni spirituali: agostiniana, basiliana, benedettina, carmelitana, francescana, ignaziana (quindi: esercizi di sant' Ignazio ecc.), e tante altre ancora. In base alle cifre, il primo posto è occupato dalle comunità in vario modo legate al Rinnovamento nello Spirito (110), seguite da quelle di orientamento francescano (82), benedettino (73), carmelitano (53), e tante altre ancora, e non mancano quelle di orientamento tradizionalista (19), legate alla Commissione Pontificale *Ecclesia Dei*.

Di questi legami con spiritualità tradizionali si trovano indicazioni nel volume *La svolta dell'innovazione* (vedi *Bibliografia*), in cui sono evidenziati quelli con il mondo francescano e quelli con il mondo gesuita, anche perché non pochi fondatori di nuove comunità provengono da questi Ordini.

A carattere particolare sono stati esaminati il rapporto che le nuove comunità intessono con la devozione mariana e con il Rinnovamento nello Spirito.

Per quanto riguarda la devozione mariana risulta che, agli inizi, cioè attorno al 1960, v'erano in Francia – il paese in cui questo fenomeno è stato studiato – parecchie comunità di base, per le quali la devozione mariana era pressoché assente e anche contestata, perché comportava una visione troppo maschile della religione. Allora era praticamente impossibile che una nuova comunità portasse, nel suo titolo, un riferimento mariano. In seguito, meglio inserite nel solco ecclesiale, sono apparse nuove comunità con titoli mariani: Monaci e monache di Betlemme e dell'Assunzione di Maria; Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle di Maria Madre del Redentore; Madre di Dio, Rallegrati; Stella radiosa del mattino; Madre di Misericordia ecc.

Insieme con i titoli si sono sviluppate pratiche di devozione mariana: in diverse comunità è tornata la prassi del rosario, anche intero; sono stati preparati numerosi canti mariani; si è ripreso l'uso di medaglie mariane; ci si è ricollegati, in più d'un caso, alle apparizioni di Medjugorie; si è ripreso l'insegnamento mariano di san Luigi Maria Grignon de Monfort ecc.

Quanto detto per la Francia vale, in linea generale, un po' per tutte le nazioni.

Per il legame con il Rinnovamento nello Spirito (conosciuto anche come Battesimo nello Spirito), cui si riallacciano moltissime comunità, specie quelle sorte in Brasile, si può ricordare il convegno organizzato nel 2013 dalla comunità francese *Chemin Neuf*. Il Battesimo nello Spirito, o Effusione nello Spirito, è alla radice del fondatore di *Chemin Neuf*, e il gesuita p. Laurent Fabre riconosce apertamente come l'esperienza vissuta non è stata decisiva solo per la fondazione della sua nuova comunità, ma potrebbe esserlo per la rianimazione della vita parrocchiale e della Chiesa.

Anche le nuove comunità, ovviamente, sentono il bisogno di unire vita spirituale e missione, e utilizzano particolari strumenti che cercano di portare a unità la vita dei loro membri. Eccone alcuni esempi.

Per la comunità di *Chemin Neuf* il martedì è il cosiddetto *giorno di deserto*, in cui i membri sono invitati a ridurre al minimo gli impegni, in modo da restare all'interno della comunità in solitudine, preghiera, ascesi.

Per la *Fraternità Francescana di Betania* il punto centrale – soppresso il quale, diceva il fondatore, la comunità sarebbe scomparsa –, è una *preghiera notturna* che i membri, consacrati e consacrate insieme, debbono fare dalle ore 03,00 alle ore 04,00 di ogni giorno. Sono previste delle eccezioni, dovute a particolari condizioni di salute, di viaggi, di lavoro, ma la maggior parte dei membri soddisfa questo impegno.

Per la comunità dei *Missionari – Identes* sembra che il punto centrale sia quella che essi definiscono una *direzione spirituale comune*. Lodando, ovviamente, la pratica della direzione spirituale individuale come praticata da secoli nella vita religiosa e nella Chiesa, i *Missionari Identes* ritengono che si debba fare un passo in più, sostenuti in questo dal loro fondatore, che l'aveva incoraggiato. Si tratterebbe di una pratica che mette insieme capitolo delle colpe, correzione fraterna, ecc., sulla quale, però, non si hanno indicazioni precise.

## Bibliografia essenziale

### I. Per la storia delle nuove comunità

- R. Fusco - G. Rocca (edd.), *Nuove forme di vita consacrata*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2010.
- G. Rocca (ed.), *Primo censimento delle nuove comunità*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2010.
- R. Fusco - G. Rocca – S. Vita (edd.), *La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2015.

### II. Per la spiritualità delle nuove comunità

- Spiritualità mariana*. B. Peyrous, La vierge Marie et les communautés nouvelles, in: AaVv, *La Vierge Marie dans l'enseignement de la théologie et la catéchèse mariale adulte* (Études mariales), Médiaspaul, Paris 2002, pp. 86-101.
- Rinnovamento nello Spirito*. Gli Atti del colloquio organizzato nel 2013 dalla comunità di *Chemin Neuf* sono stati pubblicati in un fascicolo speciale di *Istina* 59 (2014), con il titolo: *Du coeur de l'homme au corps de l'Eglise: le Baptême dans l'Esprit Saint*.